



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Continua l'avanzata vittoriosa dell' Esercito Repubblicano sul Fronte di Guadalajara.

La vittoria contro il fascismo a Guadalajara, è una vittoria internazionale di tutto il popolo lavoratore.

Non è soltanto l'esercito spagnolo che ha vinto a Guadalajara. E' il popolo lavoratore di tutti i paesi. E non è soltanto Mussolini che è stato sconfitto, non è solo l'esercito fascista italiano che è stato messo in fuga dai combattenti della libertà; ma è il fascismo internazionale che ha subito una dura sconfitta, sono i piani di guerra e di conquista di Mussolini e di Hitler che hanno subito un grave colpo!

L'esercito della Repubblica spagnola, questo esercito sorto dal popolo e formato da figli del popolo, ha saputo dimostrarsi degno della causa per cui lotta, pieno di indomito coraggio, di eroismo e di fede nella vittoria.

Erano bene armati, i soldati italiani, e numerosi, e organizzati. Che cosa non era stato detto sulla perfezione micidiale delle armi italiane? Erano queste che avevano vinte in Abissinia, che avevano sterminata la popolazione etiopica. Ma i soldati nelle cui mani sono state poste queste armi, non sapevano perché venivano in Spagna. In Africa, erano andati per conquistarsi "un pezzo di terra al sole" che, secondo quanto dicevano le menzognere gazzette fasciste, i "selvaggi" abissini lasciavano incolta. Ma in Spagna?

Contro l'esercito di un popolo che lotta per la sua libertà, che lotta per l'indipendenza del suo paese, che lotta per la difesa e l'avvenire dei suoi figli, come potevano combattere vittoriosamente dei soldati che erano stati ingannati dai loro capi, che non sapevano perché lottavano, perché dovevano morire?

A nulla è valsa la decantata superiorità delle armi italiane. Queste armi, oggi, molte di queste armi, sono nelle mani dell'esercito del popolo spagnolo!

★

L'importanza di questa vittoria contro il fascismo, non risiede però soltanto nella vittoriosa avanzata delle truppe repubblicane sul fronte di Guadalajara o nell'enorme bottino di materiale da guerra e di prigionieri che è stato fatto.

Essa risiede anche nella grande risonanza che avrà in tutto il mondo.

Già i reazionari ed i fascisti di tutti i paesi aspettavano, con la presa di Guadalajara da parte delle truppe di Mussolini, la caduta di Madrid. Già la stampa fascista si rallegrava e dava per certa la caduta della capitale spagnola, la sconfitta della trincea della libertà!

Ma il controattacco decisivo e vittorioso dell'esercito del popolo

ha, ancora una volta, deluso l'aspettativa fascista. E, a mano a mano che la sconfitta delle truppe mandate da Mussolini ad aiutare Franco si precisa, cresce lo sgomento e lo stupore nelle file dei nemici del popolo.

★

Tutto ciò è la migliore prova del grave colpo che la vittoria repubblicana sul fronte di Guadalajara ha portato al fascismo. E, ancora una volta, dimostra che la lotta del popolo spagnolo per la libertà è la lotta di tutti i popoli contro il fascismo.

Ben lo han compreso le masse lavoratrici di tutti i paesi, che seguono con ansia le vicende della guerra in Spagna. La vittoria contro il fascismo sul fronte di Guadalajara ha riaperto il cuore di milioni di lavoratori alla speranza della libertà. Nei paesi democratici, il popolo riprende con più vigore e con più fede la lotta per sbarrare la strada al fascismo.

(Continua a pag. 3.)



Caribaldini che salgono in linea

L'avanzata vittoriosa dell'esercito del popolo sul fronte di Guadalajara continua. Dappertutto i fascisti vengono sconfitti, messi in fuga, presi prigionieri.

Pure il villaggio di Massegoso del Tajuna è stato conquistato dalle truppe dell'Esercito del popolo, con grande slancio e valore, mettendo in fuga i fascisti.

In seguito, l'esercito repubblicano continuò la sua avanzata, impadronendosi di Torrecuadrilla, Sotillo, Torrecuadrata e Albanades...

Oltrepassando Albanades, gli eroici combattenti della libertà sono arrivati all'altura di Navalpotro.

Il giorno 19 marzo l'avanzata è continuata impetuosa. La colonna del Centro del comandante Lister ha avanzato sulla strada nazionale, mentre i fascisti fuggivano sbandati. La colonna è arrivata fino a Gajanejos, avanzando cioè di 30 chilometri dal punto in cui fu iniziato il contraattacco.

Secondo le ultime notizie, l'esercito repubblicano si è ancora impadronito dei villaggi di Muduex e di Utande, poi, in seguito, le nostre truppe si sono avanzate fino a Casas de San Galindo e a Valfermoso de las Monjas, sloggiandone il nemico. Di qui, l'avanzata è continuata verso Almadrones e Jadraque, che si trovano accerchiate.

Dappertutto, il nemico ha lasciato nelle nostre mani una grandissima quantità di materiale e di armamenti. Tutti i prigionieri si sono arresi senza alcuna resistenza, molti sono anzi venuti spontaneamente verso i soldati dell'esercito del popolo.

Onore ai vittoriosi combattenti di Guadalajara!

LE FELICITAZIONI DI LARGO CABALLERO, DI ALVAREZ DEL VAYO E DEL GENERALE MIAJA AGLI EROICI SOLDATI DELL'ESERCITO DEL POPOLO

Il ministro della guerra, il Commissario generale ed il generale Miaja hanno pubblicamente felicitato le forze dell'Esercito della Repubblica che hanno operato brillantemente sul fronte di Guadalajara. In queste tre felicitazioni ufficiali, gli ammirabili soldati di Guadalajara devono vedere tutta la gratitudine del popolo spagnolo. I compagni Caballero, Del Vayo e Miaja hanno interpretato l'opinione della grande maggioranza degli spagnuoli.

I gloriosi combattenti della II Divisione Lister, della prima brigata mobile di choc, delle Brigate Internazionali, della 14 Divisione e tutti quelli che hanno partecipato alla conquista di Brihuega ed alla messa in fuga dei battaglioni italiani sono, di fronte a tutti gli antifascisti di Spagna e del mondo, la più nobile espressione del popolo che difende la sua terra e la sua libertà, con le sue armi e con il suo sangue!

IL TELEGRAMMA DI LARGO CABALLERO ALL'ESERCITO REPUBLICANO

"Nuovamente felicitò le forze di terra e dell'aria di questo Esercito, per le brillanti operazioni che hanno determinato la disfatta dell'esercito invasore italiano ed hanno permesso l'occupazione della piazza militare di Brihuega. In nome del governo, prego trasmettere a questi eroici combattenti della terra e dell'aria, la consegna: Avanti, Avanti!"

LARGO CABALLERO

GLORIA E GRATITUDINE AI COMBATTENTI VITTORIOSI!

Il compagno Alvarez del Vayo ha inviato al generale Miaja il seguente telegramma:

"Di fronte alle gloriose giornate di ieri e di oggi, che hanno confermato le grandi speranze che abbiamo poste nell'esemplare Esercito del Centro, abbiamo potuto ammirare le sue alte qualità di disciplina e di valore. A tutti quelli che han contribuito alla si-

tuazione attuale, vadano tutte le mie felicitazioni più sincere ed entusiaste. L'Europa intera rende oggi omaggio secondo quanto mi comunicano i nostri rappresentanti all'estero - allo slancio delle nostre truppe. Viva l'Esercito repubblicano del Centro! Gloria e gratitudine ai combattenti vittoriosi!"

**IL CAMMINO INTRAPRESO
E' QUELLO DELLA VITTORIA.
AVANTI!**

Il generale Miaja ha diretto, alle forze poste sotto il suo comando, il seguente appello:

"Le operazioni sul fronte di Guadalajara culminano nella trionfale giornata di ieri, che è preludio di altre giornate vittoriose. Il coraggio e la decisione dei nostri battaglioni, il loro eroismo e spirito militare, hanno disfatto e disorganizzato totalmente delle potenti divisioni italiane, do-

tate di abbondante materiale e di quanto la scienza moderna pone al servizio delle armi. Brihuega è caduta nelle nostre mani, tra il terrore ed il disordine del nemico, sconcertato di fronte a degli uomini che avanzavano a petto scoperto, rompendo una formidabile organizzazione difensiva con il filo delle loro baionette ed il lancio delle loro bombe a mano. Il nemico fugge davanti a voi, o eroici difensori della capitale della Repubblica. Davanti a voi si offre lo spettacolo della disfatta implacabile di quelli che, fidando nella forza del numero e dei mezzi, hanno marciato contro di noi, senza sapere ciò che sono i soldati spagnuoli, quando difendono l'integrità del loro paese, il tesoro delle loro libertà e la speranza di una vita più giusta e più umana. Il cammino intrapreso è quello della vittoria. Avanti! Ma tenete conto che per conseguirla non basta il coraggio personale. La disciplina è assolutamente indispensabile. In questo giorno memorabile per le armi del popolo, il vostro generale, che vi accompagna in tutti i momenti di lotta, di sofferenza e di trionfo, vi felicitò cordialmente."

IL COL. ROJO Alle Brigate Internazionali

Ecco come il compagno Rojo, capo di Stato Maggiore dell' Esercito del Centro; risponde, alla lettera di felicitazione inviatagli dalle Brigate Internazionali, in occasione della sua promozione a colonello.

A LUIGI GALLO

Commissario Delegato di Guerra-Ispettore delle Brigate Internazionali

Stimato compagno, salud! Ho ricevuto le gentili felicitazioni che in nome vostro e delle Brigate Internazionali avete avuto la bontà di inviarmi in occasione della promozione a Colonnello concessami dal Governo della nostra amata Repubblica.

Ve ne ringrazio molto per due ragioni: primo, perché sono le gloriose Brigate Internazionali che, col loro incomparabile valore e col loro amore per la causa antifascista hanno ottenuto i successi per i quali il governo mi premia, in secondo luogo per le parole tanto amabili che nel felicitarmi mi avete inviato a nome di voi tutti. Tutto questo ha molta importanza per me e per il mio successivo lavoro e poiché senza dubbio voi continuerete ad essere come sino ad ora degli entusiasti difensori dalla nostra causa io son sicuro che le nostre vittorie sul fascismo si succederanno senza interruzione, qualsiasi sia la nazionalità, il numero e il tipo di nemico che ci attacchi, e son convinto che in breve tempo riusciremo a schiacciarlo per sempre.

Saluti antifascisti a tutti e un abbraccio di cuore per i vostri bravi Commissari da parte del suo amico e compagno,
ROJO

Lettera di felicitazione delle Brigate Internazionali al Colonnello Rojo

Madrid, 22 marzo 1937.

Compagno Colonnello Rojo.

Capo di Stato Maggiore.

Madrid.

Caro compagno,

A nome dei commissari politici delle Brigate internazionali, e a nome mio, vi invio le più calorose felicitazioni per la vostra promozione a Colonnello dell'Esercito spagnolo.

I volontari delle Brigate Internazionali sono orgogliosi dell'onore che loro è fatto di potere lottare a fianco delle valorose e gloriose Brigate spagnole, che sotto il comando del nostro grande Capo, generale Miaja, e di voi stesso che siete il suo valoroso ausiliario ed uno dei suoi migliori collaboratori, hanno conosciuto i brillanti successi di questi giorni sul fronte di Guadalajara contro le truppe dell'invasore straniero.

Noi promettiamo ai nostri capi militari di raddoppiare i nostri sforzi, perché il morale e la disciplina delle nostre truppe siano sempre più elevati per potere marciare più rapidamente verso nuove vittorie, verso la vittoria decisiva delle forze del fronte popolare contro le forze della reazione fascista.

Saluti antifascisti

Artur Dorf, commissario della XI Brigata.—Gustavo Regler, commissario aggiunto della XII Brigata.—J. Suchanek, commissario della XIII Brigata.—M. Renaud, commissario aggiunto della XIV Brigata.—M. Barthel, commissario politico della XV Brigata.

LUIGI GALLO

Commissario Ispettore delle
Brigate Internazionali.

Come il Fronte Popolare Spagnuolo giudica la situazione in Francia

I recenti avvenimenti di Clichy, in Francia, hanno chiaramente dimostrato che il fascismo francese sta aspettando con impazienza l'occasione di potersi scagliare, anche con la violenza o con le armi, contro il Fronte Popolare e contro le masse lavoratrici francesi.

I luttuosi avvenimenti che hanno avuto luogo ed il modo come questi sono avvenuti, ne sono una prova evidente. Ma la reazione, pronta e decisa, delle masse popolari alla provocazione fascista, dimostra pure che il popolo di Francia, che gli operai di Parigi non sono disposti a tollerare oltre le debolezze degli organi di governo e le provocazioni fasciste.

Sui fatti di Clichy "Fragua Social", giornale anarchico di Valencia, scrive:

"Abbiamo detto e ripetuto che il fascismo sta minando la Francia; che il governo di Fronte Popolare si trova nelle stesse condizioni in cui si trovava il nostro paese prima del movimento fazioso. Possiamo provare questo e diciamo che, se non si sono prese delle misure radicali davanti al pericolo fascista, cioè per timore delle conseguenze interne che si potrebbero avere, dato la percentuale dei fascisti che si sono infiltrati in tutti i dipartimenti dello Stato francese.

★

Il giornale socialista "Adelante" commenta gli stessi fatti con delle frasi molto chiare ed energiche, tratte dalla dolorosa esperienza spagnuola. Esso dice infatti:

"Il Governo Blum è stato tollerante all'estremo. Per quanto democratico sia, per quanta liberalità e condiscendenza dimostri, un paese diretto da una maggioranza socialista non può tollerare più lungamente le provocazioni dei reazionari fascisti che difendono il capitalismo, i privilegi, le caste e che tramano contro la libertà dei lavoratori. Non basta, poi, che il governo della vicina Repubblica dica che non autorizzerà nessuna manifestazione organizzata dai reazionari. E' necessario, per la salute del popolo francese, farla finita una buona volta con le organizzazioni al servizio del fascismo internazionale.

Mediti bene il governo di Francia. I fascisti sono armati ed or-

ganizzati. I lavoratori pure sono organizzati. Ma ora chiedono armi. Blum non deve esitare oltre. Egli rappresenta la massa operaia e deve ascoltare questa.

★

Infine, ecco come "Frente Rojo", organo valenciano del Partito Comunista di Spagna, giudica gli avvenimenti e la situazione francese:

"La Storia la fanno gli uomini e gli uomini possono dominare i fenomeni sociali. L'Internazionale Comunista ha additato il cammino che conduce al trionfo della democrazia: l'unità dei Partiti ed organizzazioni democratiche in un solo organismo: il Fronte Popolare. Era chiaro che questo organismo doveva prendere il potere, per aprire le sorgenti della democrazia, otturate dalla penetrazione, in tutte le ruote dello Stato, della borghesia reazionaria. Un governo di tal sorte non poteva sostenere che un programma radicale ed energico, dentro i limiti dei principi democratici. La presenza in esso di elementi ideologicamente fermi, di settori politici che hanno una chiara coscienza politica di classe, costituisce l'elemento fondamentale dell'efficacia del Fronte Popolare.

In Francia, il governo di Fronte Popolare è una realtà. In esso vi sono i rappresentanti del Partito Socialista. Ma il fascismo

francese si è infiltrato negli organi governamentali. Come già in Spagna, la polizia e l'Esercito sono impregnati di ideologia fascista. Gli ingranaggi del governo non rispondono interamente alla direzione del Fronte Popolare. In queste condizioni, l'apparato dirigente della società francese non può essere efficace nelle mani democratiche. Il fascismo già da qualche tempo ha cominciato la sua azione provocatoria e di preparazione di un movimento di ribellione. Le masse popolari elevano la loro protesta contro questa aperta attitudine del fascismo francese. L'avanzata del fascismo non è stata interrotta.

Ma non solo essi non si decidono a tagliare il male, ripulendo tutti gli organi fondamentali dello Stato, sciogliendo tutte le organizzazioni e partiti fascisti; ma permettono pure, con la loro politica estera, un rafforzamento del fascismo internazionale, tollerando l'intervento straniero in Spagna. E' indubitabile che il fascismo francese non è, come quello spagnuolo, che una sezione del fascismo internazionale. Un trionfo del fascismo in Spagna avrebbe come conseguenza immediata il rafforzamento e l'esplosione del fascismo in Francia.

Domani, la Francia potrà essere invasa come lo è oggi la Spagna e dovrà questo alla debolezza del suo governo."

La vittoria contro il fascismo a Guadalajara, è una vittoria internazionale di tutto il popolo lavoratore

(Dalla 1.^a pagina)

mo, per spingere i governi ad aiutare, a sostenere la lotta eroica della Spagna Repubblicana. Nei paesi fascisti, la vittoria del popolo spagnuolo è sentita come una propria vittoria da parte dei lavoratori, come un pegno di una prossima vittoria, di una prossima liberazione anche per loro.

Bisogna affrettare questa vittoria, bisogna affrettare questa liberazione, rendendo possibile e certa la sconfitta totale e definitiva del fascismo in Spagna. Il valore dell'esercito del popolo, di cui fan parte le gloriose Brigate Internazionali, ha portato alle sconfitte del fascismo sul fronte di Guadalajara. Bisogna rendere definitiva questa sconfitta, affrettarla con la propaganda nelle file delle truppe italiane. Gli episodi di soldati italiani che si arrendono senza combattere, devono moltiplicarsi; devono moltiplicarsi gli episodi di fraternizzazione tra soldati italiani e soldati spagnuoli, tra popolo italiano e popolo spagnuolo.

Madrid sarà tanto più sicuramente la tomba del fascismo, quanto più noi sapremo far comprendere a quelli che il fascismo ha mandato contro il popolo spagnuolo, che essi sono i nostri fratelli, che il loro posto è al nostro fianco nella lotta per pane, la libertà e la pace.



Le nostre tanks cariche dei primi trofei

L'opinione pubblica mondiale di fronte all'intervento italiano in Ispagna

Lo scacco subito dalle truppe italiane sul fronte di Guadalajara non ha avuto solo delle gravi conseguenze militari per gli invasori fascisti. Per qualche giorno le spudorate smentite dei ribelli e l'enormità stessa della cosa non permisero una energica reazione dell'opinione pubblica mondiale; ma ben presto l'immenso materiale raccolto al fronte e il precipitato ritorno di Mussolini dal suo viaggio in Libia provarono ampiamente la gravità della cosa e la responsabilità diretta del governo fascista italiano.

I lavoratori di New-York, dimostrando violentemente di fronte alla Ambasciata d'Italia hanno dato prova di ben comprendere l'ignobile parte avuta da Mussolini negli avvenimenti di Spagna. Una rassegna delle prime reazioni della stampa europea può dare un'idea di come non siano solo le masse operaie a reagire di fronte all'intervento fascista.

Il corrispondente romano del giornale inglese "Star" scrive che nei circoli politici romani si considera che l'attuale tensione sia la più forte che abbia mai esistito tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il "Manchester Guardian" dice che a Roma non ci si fa illusioni, anche se la notizia della sconfitta delle truppe italiane è stata tenuta nascosta. Nei circoli competenti si considera come un fatto di gravità enorme che il numero dei morti italiani si elevi a due o tremila.

Anche la stampa di destra, in Francia, si mostra impressionata dal corso degli avvenimenti.

Il corrispondente romano del "Figaro" dice che la disfatta della ribellione spagnola sarebbe sentita a Roma come una vera disfatta nazionale, dato che l'Italia ha riconosciuto i ribelli spagnoli e ha mandato numerosi "volontari".

"Pertinax" scrive nell'"Echo de Paris" che è possibile che il governo spagnolo chieda la convocazione della Società delle Nazioni. Aggiunge che la sconfitta delle divisioni italiane sul fronte di Guadalajara così come le diers

zioni dei soldati italiani hanno accelerato il ritorno di Mussolini e si chiede se non saranno inviati nuovi rinforzi italiani in Ispagna.

I giornali di sinistra attaccano violentemente la posizione di Mussolini ed esigono una risposta.

L'"Oeuvre" dice che la situazione di Mussolini in Ispagna è insostenibile, o invia rinforzi tanto importanti che Londra non lo consentirà senza gravi urti o deve considerare perso il materiale che ha inviato in Ispagna. "La sua situazione è grave, perché se non aiuta Franco, questo sarà sconfitto dai governativi."

Il "Populaire" dice che non si può nascondere la gravità del

problema dopo che Grandi ha dichiarato a Londra che l'Italia non può ritirare le sue truppe dalla Spagna dato che è in giuoco l'onore del suo Esercito.

Categoricamente, l'"Humanité" dichiara "quel che si chiede è che la Francia dichiara pubblicamente che essa non tollererà più oltre l'avventura italiana in Ispagna".

Una simile ferma posizione non è ancora stata presa né dalla Francia, né dall'Inghilterra. Solo l'Unione Sovietica ha mostrato di non aver paura né delle minacce di Mussolini né delle grosse parole di Grandi.

L'energico intervento di Maiski all'ultima riunione di Londra è l'atteggiamento giusto e degno che tutti i governi interessati alla pace devono assumere; che gli amici della pace, del mondo intero, devono fare assumere a coloro che sono troppo esitanti e troppo remissivi dinanzi alle provocazioni fasciste.

Un appello del Comitato Mondiale contro la guerra ed il fascismo

Salviamo la Spagna repubblicana, bastione della libertà e della pace!

Il Comitato Mondiale contro la guerra ed il fascismo, a cui fanno capo anche i Comitati italiani di Fronte Unico, ha lanciato al mondo, alle democrazie ed ai popoli, un commovente appello per la salvezza della Spagna Repubblicana. Dopo avere posto i governi democratici di Europa di fronte alle proprie responsabilità, per la situazione che si è creata in Europa e di cui approfitta il fascismo italiano e quello hitleriano per i loro piani di aggressione e di guerra, l'appello dice: "Nel momento attuale, la Spagna non lotta soltanto per la sua indipendenza: lotta per la libertà del mondo. Se trionfa, la pace sarà assicurata: se soccombe, si scatenerà la guerra. Per questo tutti i paesi democratici e pacifisti debbono unirsi e debbono esigere che sia ritirato immediatamente l'esercito italo-tedesco inviato in Ispagna; che la Società delle Nazioni assicuri l'applicazione dell'articolo 10 del Patto, che garantisce l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Spagna.

Il Comitato Mondiale lancia un

appello a tutti i governi liberi. E, per appoggiare questi governi, fa appello a tutti i popoli, a tutti gli uomini liberi, ai quali ripugna un'aggressione contro una nazione indipendente, a tutte le coscienze rette che si sollevano contro le atrocità commesse dal fascismo in Ispagna.

Che tutte le associazioni democratiche si affrettino a provocare una vasta concentrazione delle forze pacifiche del mondo intero. Che all'appello di tale Conferenza si organizzi l'azione comune ed irresistibile per salvare la Spagna e la pace! Che il mondo comprenda, infine, che tollerare l'aggressione è consentire alla guerra!

Questo consenso noi lo neghiamo. Che non si parli di "guerra fatale"! La guerra non è inevitabile: lo sarà soltanto se i pacifisti si scoraggiano. Divisi ed esitanti si permette la catastrofe; fermi ed uniti si può impedirla.

Potere è dovere.

Tutti in piedi per questo compito! Tutti uniti per la difesa della Spagna, baluardo della libertà,

Il "Corriere della Sera" non canta più vittoria!

"Le formazioni di questa seconda colonna (quella diretta su Trijueque) sono veramente aggressive. Essa è composta tutta di anarchici, di comunisti e di altre gradazioni sovversive della famigerata undicesima e dodicesima brigata internazionale, inquadrata da pro-vetti ufficiali europei, che marciano baldanzosamente in testa alle truppe.

La giornata di ieri, a coloro che ne hanno come noi lunga esperienza, sembra veramente una di quelle della grande guerra europea, con in più tutti i più recenti armamenti. Riconosciamo con onestà professionale che quanto di meglio è ormai acquisito nella guerra moderna in artiglieria, in aviazione, nei carri armati e nelle mitragliatrici viene impegnato con larghezza di mezzi e intelligente applicazione dal comando bolscevico e dai suoi accoliti europei.

Tutti i mezzi bellici sono stati adoperati nella giornata di ieri, senza parsimonia e con sagacia."

(Corrispondenza di Achille Benedetti da Trijueque 14 marzo, apparsa sul Corriere della Sera del 15 marzo.)



Di fronte agli invasori si leva invincibile l'Esercito Popolare di Spagna.

Con i prigionieri italiani delle bandere « Indomita » e « Leone »

La vigliaccheria degli ufficiali. — Il Capitano Ferrari ed il tenente Dantola uccisi dai soldati malcontenti

I prigionieri italiani appartenenti alle "bandere" Indomita e Leone sono circa una sessantina. Anch'essi affermano di non essere venuti in Ispagna per volontà propria, ma perché ingannati dal fascismo. Avevano fatto domanda — dicono — già fin dal principio del 1936 per andare in Africa a lavorare. Non speravano più di partire, quando, improvvisamente, alla fine del '36, ricevettero la cartolina precetto.

Alcuni l'hanno conservata e la consegnano, a prova della loro buona fede.

Così, parte il 21 dicembre a bordo del "Lombardia", e parte il 5 gennaio a bordo del "Sardegna", furono mandati in Ispagna. Qualcuno sapeva di viaggiare verso "destinazione ignota" e questa "destinazione ignota" li inquietava...

Anche questi prigionieri sono di tutte le età; ma la maggioranza proviene dalla Lunigiana e dalla Toscana. Le provincie meglio rappresentate sono Spezia, Massa Carrara, Pisa.

Tranne alcuni, gli altri sono stati tutti a Antiguera, poi a Malaga ed a Motril; ma dicono di non avere mai combattuto. Dopo un breve riposo a Cabra, sono partiti, parte alle fine di febbraio e parte al principio di marzo, per Sigüenza, via Siviglia, Merida, Salamanca, Valladolid.

—Quando siete giunti al fronte?—chiediamo.

—Da Sigüenza siamo venuti a piedi in due tappe. La bandiera Indomita (535° batt.) è giunta al fronte il 12 marzo, col resto del 2° gruppo. La bandiera Leone (524° batt.) era giunta già qualche giorno prima, col resto del 3° gruppo.

Che cosa pensate dei combattimenti di questi ultimi giorni?

—Che siamo stati battuti in pieno—risponde apertamente un toscano—. E abbiamo avuto una bella sorpresa! Ci dicevano, e noi l'abbiamo creduto, che non avremmo trovato di fronte a noi nessuna resistenza. Come a Malaga. Altro che! Ci siamo accorti che qui c'era veramente la guerra, con sorpresa e spavento nostro. Gli ufficiali

ci avevano ancora una volta ingannati, dicendoci che già da vari giorni Guadalajara era stata presa. Noi, dell'Indomita, siamo montati in linea credendo di essere ancora a 15-20 chilometri dal fronte...

—Siamo stati tutti disgustati dalla vigliaccheria dei nostri ufficiali e dei responsabili del servizio sanitario—aggiunge un altro prigioniero. E quando qualcuno (e così dicendo egli volge gli occhi, con sguardo d'intensa, verso altri tre o quattro prigionieri) ha sparato sul tenente Dantola e sul capitano Ferrari, che abbandonavano i

soldati nel momento del pericolo, siamo stati tutti d'accordo che era ben fatto. Si erano fatti odiare da tutti, per la loro vigliaccheria...

Che cosa pensate dell'esercito spagnolo?

—E' formato da uomini di fegato. Anche in questo i nostri ufficiali ci avevano ingannati. E l'armamento dei "rossi" è buono. I loro tanks e la loro aviazione sono ottimi, molto migliore dei nostri. Noi abbiamo solo pochi tanks e piccoli, ed i nostri aeroplani da caccia non ci difendono. Per queste si aveva una grande paura della vostra aviazione, e dei vostri tanks, che sfondavano le nostre linee con un grande impeto.

—Cosa vi dicevano gli ufficiali contro i rossi?

—In generale, che si trattava di banditi. Ma non ci facevano molti

discorsi. Però i giornali italiani, le fotografie che ci hanno fatto vedere a Siviglia, e le raccomandazioni che ci facevano, ci avevano terrorizzato, facendoci credere che se ci prendevano prigionieri, era finito per noi. Credevamo che ci avrebbero fucilati immediatamente. Adesso che si sa...

"Adesso che si sa..."

Questo è il ritornello di tutti i prigionieri. E questo ci indica che bisogna farlo sapere a tutti gli italiani che gli spagnuoli, che i combattenti della libertà non sono dei banditi, non sono degli uccisori dei prigionieri; ma sono dei lavoratori che difendono la loro terra, il loro focolare, il loro pane, la loro libertà minacciate dagli invasori e da un gruppo di ignobili capitalisti e generali traditori!

PARLANO I PRIGIONIERI:

«Noi non volevamo restare in Ispagna, noi abbiamo chiesto di essere rimpatriati.»

Erano tutti militi fascisti, in Italia, e iscritti al Partito Fascista. Pochissimi affermano di non esserlo mai stati.

—Che fare?—ci dicono—. Solo la tessera del Partito Fascista dà, in Italia, il diritto di lavorare. E non sempre!

Lo sappiamo. E parliamo loro delle condizioni degli operai, dei lavoratori italiani. Con lieto stupore si accorgono che noi conosciamo la loro vita, le loro condizioni di lavoro e di esistenza, la loro miseria e quella delle loro famiglie. Adesso sì, cominciano a guardarci veramente come degli italiani, come dei "loro", anche se siamo dei "rossi"!

Parlano con più abbandono, con più fiducia. Cominciano a comprendere che, realmente, non siamo loro nemici, né, noi, né i lavoratori spagnuoli.

E parlano dei loro ufficiali. Adesso, che non hanno più paura di noi (la loro triste esperienza di schiavitù fascista dettava la prudenza; che, secondo loro, sono sempre i piccoli che pagano per i grandi...) dicono il loro malcontento, il loro disgusto per il modo con cui erano trattati dagli ufficiali. Alcuni, sono stati perfino picchiati dai loro superiori! Nella bandiera Leone, gli ufficiali man-

davano avanti i soldati con la rivoltella in pugno.

—In 15 giorni, abbiamo avuto solo quattro volte un pranzo caldo. Ci davano una pagnotta e mezza scatoletta di carne al giorno e non avevamo mai né caffè né vino. Questo era per gli ufficiali... Il primo giorno di combattimento, ci hanno dato in tutto e per tutto una cucchiata di cognac per riscaldarci e darci forza!

Cosa pensano, in generale, i soldati italiani?

—Che que si sta male, che si dovrebbe tornare a casa. Il morale è molto basso. In fondo, non sappiamo che cosa ci hanno mandato a fare, per chi combattiamo. Per questo, alcuni giorni prima di esser fatti prigionieri, molti della nostra compagnia avevano chiesto di essere smobilitati e rimpatriati. Naturalmente, non abbiamo ottenuto niente... Però, circa una quindicina sono riusciti a farsi rimpatriare ugualmente, pretestando delle vecchie malattie che avevano già al momento della partenza dall'Italia!

—Vi erano dei tedeschi con voi?

—A Siviglia ed a Sigüenza vi sono molti ufficiali e specialisti. Ma i nostri rapporti con loro non erano buoni. Neanche tra gli ufficiali. I tedeschi se ne stanno tranquilli a comandare a Siviglia, pen-

sano solo a mangiar bene, ed a passeggiare ben vestiti. Noi non abbiamo mai visto un nostro ufficiale italiano andare in giro o parlare con un altro ufficiale tedesco o spagnuolo. I nostri disprezzano i fascisti spagnuoli ed i loro ufficiali.

—Sapevate che dalla parte dei repubblicani spagnuoli vi erano degli italiani, vi era il Battaglione Garibaldi?

—Per niente. Ci avevano detto solo che vi erano dei russi, dei bolscevichi, e gli "internazionali". Ma non sapevamo che tra questi vi fosse il Battaglione Garibaldi...

—Io e lui—aggiunge un altro prigioniero, accennando al compagno che ha accanto—abbiamo ritrovato, fra quelli del battaglione Garibaldi, dei nostri paesani, degli amici d'infanzia. Che effetto! Ci siamo abbracciati... Chi ci avrebbe mai detto che dovevamo ritrovarci così, dopo aver corso il rischio di ammazzarci l'un l'altro?

I due si guardano, ancora tutti commossi dal loro incontro. Uno è di Castelfranco Emilia e l'altro di Firenze.

Poi, attirandoci da un lato, ci chiedono, esitanti, se sarà loro possibile di andare con il battaglione Garibaldi, a combattere con i fratelli italiani che hanno ritrovato...

Notizie dall'Italia

Manifestazioni di disoccupati che impongono l'assunzione di Migliaia di Operai.

"L'agitazione contro la disoccupazione si sviluppa. Otto giorni fa circa 1.000 disoccupati sono andati davanti agli uffici dei segretari dei sindacati dell'industria e dell'agricoltura reclamando il lavoro. Furono chiamati i carabinieri, ma nulla poterono fare di fronte al numero dei presenti. Sotto la pressione diretta della massa, i dirigenti sindacali hanno ottenuto dalle autorità locali l'ingaggio per oltre mille lavoratori nei lavori di fognatura, delle strade provinciali e consorziali e in lavori agricoli.

Visto la vittoria ottenuta da questa manifestazione, otto giorni dopo altri duemila disoccupati si sono presentati all'Ufficio di collocamento reclamando il lavoro.

Il numero e l'atteggiamento dei disoccupati ha impressionato i gerarchi. Sono accorsi di nuovo i carabinieri ed i membri del direttorio del Fascio che hanno tentato di convincere gli operai a restare tranquilli. Nello stesso tempo il segretario del Fascio si metteva in comunicazione con le autorità.

La massa non se ne è andata che dopo avere ottenuto l'ingaggio per più di mille lavoratori e l'impegno che il resto verrà ingaggiato a giorni.

Nessun arresto."

★

I lavoratori italiani sottoscrivono per la Spagna democratica.

"Noi lavoratori romagnoli, convinti che ogni colpo dato al fascismo in Spagna è un passo verso la nostra liberazione, abbiamo raccolto e vi inviamo la somma di L. 1.500 per la vittoria definitiva dell'esercito popolare spagnolo contro il fascismo."

★

Un gruppo di comunisti italiani della Liguria ha inviato la somma di fr. 100 al Comitato di aiuto al popolo spagnolo di Cannes.

★

I soldati non vogliono andare a combattere con Franco.

I bersaglieri del 6° Reggimento di stanza a Bologna che erano stati

concentrati ad Imola per essere fatti poi proseguire per la Spagna, hanno chiesto un permesso per andare a salutare la famiglia.

La quasi totalità non si è più presentata al posto di concentramento, ed ha fatto ritorno alla Caserma del Reggimento a Bologna.

Si ha notizia da una località della Romagna che dei cosiddetti volontari della Milizia, insieme ai loro ufficiali, si sono rifiutati di partire per la Spagna.

★

In Italia, le sconfitte dell'esercito italiano sul Fronte di Guadalajara provocano una enorme impressione e fermento.

I Giornali di Londra pubblicano delle corrispondenze da Roma, secondo le quali le sconfitte che le truppe, mandate da Mussolini per aiutare Franco, hanno subito sul fronte di Guadalajara, avrebbero prodotto una grande impressione in tutta Italia. Il fascismo fa il possibile per nascondere alla popolazione italiana la verità su ciò che avviene in Spagna, ma non ci riesce completamente. Il fermento è vivissimo soprattutto fra le famiglie dei soldati che sono partiti per "destinazione ignota" e che oggi tutti sanno essere in Spagna. Naturalmente, queste po-

vere famiglie vivono ore di ansia dolorosa, nel timore di apprendere delle notizie luttuose.

★

Manifestazioni a Milano contro altre partenze per la Spagna.

Seconde delle informazioni giunte ai giornali inglesi, da Milano, si sarebbero avute in questa città delle violente manifestazioni e proteste da parte di militi fascisti, che si sono rifiutati energicamente di partire per la Spagna a combattere per Franco.

★

I "volontari" di Mussolini.

Napoli, l'avvocato Da Cristoforo Salvatore, domiciliato in via S. Arcangelo a Baiano, mentre parlava con un cliente per difendere una causa, fu chiamato al telefono, ove fu avvisato che alle ore 12 si presentasse al porto per imbarcarsi; la telefonata fu fatta alle ore 10.

Alla caserma "Branch" il colonnello chiamò un capitano di artiglieria perchè questo ritirasse la divisa per partire per la Spagna. Questo rispose di non avere fatto nessuna domanda: per difendere la patria era pronto, ma per la Spagna no! 24 ore dopo fu chiamato e degradato.

★

La direzione di artiglieria ha fatto fare migliaia di cassette a forma di valigia capaci di contenere due fucili smontati. Uguale sistema per le mitragliatrici, per quelli che partono alla chetichella in abito borghese.

È necessario comprendere bene che, per vincere la guerra, uno dei mezzi principali è la decomposizione delle file nemiche. La rivoluzione russa è seminata di episodi che dimostrano la giustezza di questo apprezzamento.

In ogni parapetto, in ogni trincea, in ogni posto avanzato è necessario esser provvisti dei mezzi necessari per parlare a quelli che si trovano nelle file nemiche. Con degli altoparlanti, con dei portavoce bisogna parlare loro. Bisogna dire agli spagnoli che dalla nostra parte si difende l'avvenire della Spagna; ai mori, bisogna dire che solo il trionfo della causa democratica e repubblicana potrà dar loro la libertà e permettere lo sviluppo della loro economia e della loro cultura; agli italiani, infine, bisogna far comprendere che il fascismo li ha ingannati, mandandoli a combattere contro un popolo che difende la sua libertà contro un pugno di parassiti, di sfruttatori, di traditori della propria patria; e che i veri figli del popolo italiano, i nipoti di Garibaldi non possono non essere o non passare dalla parte del popolo spagnolo.



L'arrivo a Torrija di un gruppo di prigionieri italiani.